

Giulio Aldrighetti, Federico Giuseppe Rubino

Studio Ghibli, tra musica e narrazione

Premessa

In una modernità in cui spesso la scelta musicale per un prodotto cinematografico è dettata da necessità di risparmio e di velocità di produzione, in cui accade anche che non si faccia riferimento a un compositore per avere brani originali, ma se ne usino di preconfezionati (e quindi non sempre del tutto coerenti o coinvolgenti in rapporto all'immagine e alla narrazione), spiccano quelle produzioni in cui la musica fa da pilastro per la riuscita del prodotto. Tra queste una realtà che si è affermata negli ultimi quarant'anni è quella dello Studio Ghibli, studio di animazione giapponese che ha trovato successo creando opere autonome rispetto ai canoni e alle modalità della produzione globale, mettendo in primo piano il rapporto della musica con la narrazione e le immagini.

L'obiettivo di questo scritto, dopo una breve presentazione dei punti chiave dello studio, è di andare ad analizzare alcune scene rappresentative dell'operato di Joe Hisaishi, compositore principale dello Studio.

1. Introduzione

Il 4 e il 5 agosto 2008 la Nippon Budokan Arena di Tokyo arriva al suo massimo – 14000 spettatori –, per due sere di fila. Sul palco ci sono un'orchestra completa di 200 elementi, tre cori per un totale di 800 cantanti e una banda di 160 strumentisti; il direttore è Joe Hisaishi. Questo è l'evento che segna i venticinque anni di produzione dello studio Ghibli (株式会社スタジオジブリ, Kabushiki-gaisha Sutajio Jiburi)¹. Ed è in questi venticinque anni che lo studio Ghibli, nato nel 1985 dalla collaborazione di Hayao Miyazaki, Isao Takahata e Toshio Suzuki, si differenzia dal resto del mondo. I suoi fondatori erano già noti nel settore dell'animazione: Miyazaki e Takahata avevano diretto numerosi film e serie animate per importanti case di produzione giapponesi, come la Nippon Animation.

¹ M. Bellano, *The Parts and the Whole: Audiovisual Strategies in the Cinema of Hayao Miyazaki and Joe Hisaishi*, in «Animation Journal», fasc. 18, 2010, pp. 4-55.

Lo Studio nasce dalla necessità dei due di avere più autonomia e libertà creativa nella scrittura e nella direzione dei loro film.

Lo Studio Ghibli è diventato celebre per la qualità delle sue animazioni e per le storie profondamente umane e coinvolgenti che racconta, spesso ispirate a classici della letteratura giapponese come accade per *Il ragazzo e l'airone* (2023, titolo originale 君たちはどう生きるか, *Kimi-tachi wa dō ikiru ka*, Oscar 2024 come miglior film di animazione), ispirato al romanzo *E voi come vivrete* (Genzaburo Yoshino, 1937) e biografie come accade per *Si alza il vento* (2014, titolo originale 風立ちぬ, *Kaze tachinu*, Oscar 2014 come miglior film di animazione) in cui è raccontato un periodo della vita dell'ingegnere aeronautico giapponese Jirō Horikoshi, progettista durante la seconda guerra mondiale della caccia della marina imperiale.

Tra i suoi film più noti ci sono *Il mio vicino Totoro* (1988, titolo originale となりのトトロ, *Tonari no Totoro*), *Principessa Mononoke* (1997, titolo originale ものけ姫, *Mononoke-hime*), *La città incantata* (2001, titolo originale, 千と千尋の神隠し, *Sen to Chihirō no kamikakushi*) e *Il castello errante di Howl* (2004, titolo originale ハウルの動く城, *Hauru no ugoku shiro*). Tutti film che non solo hanno riscosso grande successo di pubblico e critica in Giappone, ma hanno anche ottenuto riconoscimenti internazionali.

La città incantata, in particolare, ha segnato un momento storico per lo Studio, vincendo l'Orso d'Oro al Festival di Berlino e l'Oscar per il miglior film d'animazione nel 2003. Questo successo ha consolidato la reputazione di Studio Ghibli come uno dei leader mondiali nell'animazione.

I film dello Studio Ghibli sono noti per il loro stile distintivo, caratterizzato da una grande attenzione ai dettagli visivi, con paesaggi mozzafiato, e una narrazione che spesso esplora temi complessi come l'ecologia, la crescita personale, la guerra e la pace.

Nonostante le voci di chiusura che hanno seguito la notizia del ritiro di Miyazaki nel 2013, lo Studio ha continuato a produrre film e progetti animati. Nel 2020, è stato annunciato che Miyazaki stesse lavorando su un nuovo film, *Il ragazzo e l'airone*, mantenendo quindi viva la tradizione di eccellenza e innovazione che ha sempre caratterizzato Studio Ghibli.

Rapporto con la musica

Nelle opere dello studio Ghibli la musica è una componente fondamentale. Essa non fa solo da sfondo alle scene ma ne determina il tono emotivo e narrativo. Compositore principale dello studio è Joe Hisaishi, pseudonimo di Mamoru Fujisawa, compositore, direttore d'orchestra e pianista. Nato a Nagano il 6 dicembre 1950, Hisaishi si laurea in composizione al Kunitachi College of Music di Tachikawa, Tokyo. Durante gli anni di studio è influenzato da vari stili musicali tra cui la musica minimalista di compositori come Philip Glass e Steve Reich e la tradizione musicale giapponese.

La collaborazione di Hisaishi con Hayao Miyazaki e lo Studio Ghibli inizia nel 1984 con il film *Nausicaä nella Valle del vento* (titolo originale 風の谷のナ

ウシカ *Kaze no tani no Naushika*). Da allora ha composto le colonne sonore per quasi tutti i 21 film prodotti dallo Studio.

Una delle caratteristiche distintive dello stile di Hisaishi è la capacità di creare melodie semplici ma estremamente evocative e memorabili. Viene spesso utilizzato anche un Leitmotiv descrittivo dei personaggi principali che viene ripreso e si evolve insieme al personaggio durante tutto il film. Questa semplicità di tipo concettuale, pensata appositamente per rimanere impressa e per smuovere il sentimento dello spettatore – quindi da non percepire come una banalità strutturale – è contrapposta a orchestrazioni ricche e complesse, che utilizzano un'ampia gamma di strumenti e tecniche per creare un suono pieno e avvolgente utilizzando, oltre all'orchestra sinfonica e al pianoforte, molti strumenti solisti anche provenienti da culture diverse; ed è proprio in questa diversità che risiede l'abilità di Hisaishi di combinare stili diversi, dalla musica classica alla musica etnica proveniente da un panorama mondiale, passando per il jazz, l'elettronica, la New-Age e il J-pop². Alcuni esempi si trovano in *Kiki consegna a domicilio* (1989, titolo originale 魔女の宅急便”, *Majo no takkyūbin*), dove insieme all'orchestra suona la fisarmonica, o in *Si alza il vento* con il tema è dato al mandolino, e ancora in *Porco rosso* dove tra le percussioni sono presenti nacchere e rullante.

Qui di seguito vengono analizzate alcune scene in cui è evidente la forte relazione strutturale tra narrazione, immagine e musica.

2. Analisi

2.1. La città incantata

La prima scena analizzata fa parte del film *La città Incantata* di Hayao Miyazaki. In questo spezzone, che è l'inizio della storia, si può notare una sequenza all'interno di un'auto in movimento; qui vengono introdotti tre personaggi: Chihiro, una bambina nonché la protagonista, e i suoi genitori con il padre alla guida. Il motivo del viaggio è il loro trasloco verso una nuova cittadina che sembrerebbe risultare antipatica alla bambina da subito. Mentre la madre prova a persuaderla con scarso successo, il padre frena e svolta per un vicolo un po' sospetto pensando che possa essere una scorciatoia verso la nuova abitazione. La scena si movimenta per colpa del sentiero accidentato che causa alla macchina notevoli sbalzi, tanto da far spaventare Chihiro nel sedile posteriore. L'azione scenica si interrompe con la frenata brusca dell'auto a ridosso di una galleria molto stretta, facente parte di una architettura di stile antico. La famiglia decide quindi, motivata dal padre, di scendere dalla macchina per dare un'occhiata.

² R.O. Rusli, *Hisaishi'd Away: An Analysis of Joe Hisaishi's Film Scoring Technique/The «Elemental» Symphony*, a thesis submitted to the faculty of Wesleyan University, Degree of Bachelor of Arts with Departmental Honors in Music, Middletown, Connecticut, April 2010.

La musica extradiegetica presente in tutta la scena si divide in due parti: una con un carattere tranquillo ma misterioso, l'altra molto più vivace. È interessante, tra le due parti, andare ad analizzare la prima.

Descrivendo musicalmente questo frammento si potrebbe dire molto: dello stile tonale esteso, dell'utilizzo di accordi per quarte o dei richiami alle scale pentatoniche. Quello che però è più affascinante è la resa musicale del brano inserito proprio in questa scena, cioè all'inizio del film in un contesto quotidiano.

Attraverso le sue scelte musicali, Joe Hisaishi crea un'atmosfera misteriosa, sospesa ed antica. Questo ha un effetto notevole sulla percezione della scena animata, che da un semplice trasloco diventa qualcosa di più: sembra quasi che la musica stia avvertendo gli spettatori dell'imminente viaggio dei protagonisti verso un nuovo mondo, magico e misterioso. I primi accordi iniziali sembrano proprio volerlo suggerire, attraverso dissonanze e un senso di sospensione. Anche la sequenza successiva riprende questa atmosfera attraverso una tessitura orchestrale molto sospesa, con solo una leggera e semplice linea melodica affidata al pianoforte che richiama una pentatonica. Questa melodia non è solo misteriosa, ma porta con sé anche sentimenti di desolazione, di paura e di tristezza, come ad avvertire che il viaggio che intraprenderà Chihiro non sarà per niente facile. Possiamo quindi considerare questo corto brano come un preludio all'intero film.

2.2. Il Castello errante di Howl

La seconda scena presa in esame fa riferimento ad uno dei forse più celebri film di Miyazaki: si tratta del *Castello errante di Howl* e lo spezzone è tratto dai primi momenti del lungometraggio. Sophie, la protagonista, sta camminando per le vie della città quando si imbatte in due gendarmi che, con fare rozzo, la invitano ad unirsi a loro; dopo alcune insistenze, e resistenze di Sophie, interviene un nuovo personaggio, Howl, che mediante i suoi poteri magici riesce a far dileguare, in modo alquanto buffo, i due soldati. Il ragazzo però avverte Sophie di essere inseguito da qualcuno e quindi invita la ragazza a fuggire insieme a lui. Losche figure nere con cappelli di paglia escono dai muri dei vicoli ed iniziano a rincorrere i due, e quando sembra che per Sophie e Howl non ci sia via di scampo, il ragazzo trae a sé la ragazza e balza in aria con un salto maestoso. I due si ritrovano a volteggiare sospesi sopra una piazza gremita di gente che balla ed iniziano a camminare nel vuoto. La scena si conclude con l'arrivo dei due su una balconata.

In questo caso ci troviamo davanti a un esempio di drammaturgia musicale che va in parallelo con le azioni sceniche. Infatti, ascoltando la musica di Hisaishi, si nota l'utilizzo di un solo elemento tematico che cambia influenzato da ciò che accade nel film. Le prime note sono dei pizzicati degli archi che vanno a esprimere la comicità dell'arrivo di Howl e dell'effetto della sua magia sulle guardie. Quando le cose si fanno più mosse tramite l'arrivo delle figure misteriose, il tema cambia colore mescolandosi con delle sonorità arabeggianti per far intuire il pericolo. Un crescendo aumenta la tensione scenica e il climax si fa attendere fino al balzo di Howl e Sophie con dei glissati di arpa e suoni percus-

sivi; tutta la tensione viene poi risolta quando i due iniziano a camminare in aria grazie all'arrivo di tutto l'impianto orchestrale che con immensa potenza esegue il tema. Quest'ultima sequenza è ornata dalla presenza di una scena di ballo sotto ai piedi dei protagonisti che si mescola molto bene col tema, visto l'utilizzo di un tempo di valzer. Un esempio perfetto di come, a partire da poco materiale, il compositore riesca a creare un'ottima coesione tra la musica e le immagini.

2.3. *Kiki – Consegne a domicilio*

La terza scena è uno spezzone del film, sempre diretto da Miyazaki, *Kiki – Consegne a domicilio*, uno dei primissimi dello Studio Ghibli. La scena rappresenta l'arrivo della nostra protagonista Kiki, una giovane apprendista strega, in una città con vista sul mare.

La musica è incentrata su due soggetti: il primo è la presenza di una zona balneare; il secondo è l'arrivo in volo di Kiki sulla sua scopa. Per il primo Hisaishi sfrutta l'utilizzo di strumenti abbastanza inusuali in un'orchestra, come la fisarmonica, le nacchere, il tamburello, il mandolino e la chitarra. Questo aiuta lo spettatore a catapultarsi immediatamente in un'atmosfera balneare e, pur essendo città di riferimento per la scenografia Stoccolma, la musica richiama molto un paesaggio mediterraneo italiano; difatti è noto l'amore per l'Italia da parte di Miyazaki e Hisaishi, che inseriscono molteplici riferimenti nei loro lavori, incluso un omaggio a Caproni³ con il lungometraggio *Si alza il vento*, trattato in seguito. Per il secondo soggetto, invece, il compositore opta per un utilizzo specifico di articolazioni, come il solo staccato dei fiati nel momento in cui si ha una panoramica completa della città con la protagonista in volo. È giusto anche notare come, appena Kiki si avvicina alla costa della città, l'orchestra si riempia inserendo anche la fisarmonica, quasi a sottolineare la sua entrata nel paesello marittimo. Anche il tema principale non è scelto a caso: la sua leggerezza e semplicità danno un senso di libertà e di sospensione, ma anche di fanciullezza e spensieratezza; sembra proprio che Hisaishi abbia raccolto tutti gli elementi scenici come in un canovaccio che fa da guida alla composizione drammaturgico-musicale.

2.4. *Si alza il vento*

Come penultimo esempio viene presa in considerazione una scena del film *Si alza il vento*, sempre diretto da Miyazaki e uno dei più recenti usciti in sala. La storia narra dello sviluppo del personaggio di Jirō Horikoshi, un progettista di aerei realmente esistito che ha brevettato i famosi Mitsubishi A6M Zero, gli aerei da caccia usati dalla marina giapponese nella seconda guerra mondiale.

³ Giovanni Battista Caproni (1886-1957) è stato un ingegnere aeronautico e imprenditore italiano, pioniere dell'aviazione. Fondatore della Caproni Aeronautica, progettò e costruì alcuni dei primi aeroplani italiani, contribuendo allo sviluppo dell'aviazione militare e civile nel XX secolo.

Lo spezzone di film che viene analizzato fa riferimento al primo incarico che il protagonista riceve come progettista presso una nota compagnia giapponese, la Mitsubishi. Si vede infatti Jirō disegnare e calcolare immaginando il risultato finale, un aereo che prende forma. Ma purtroppo, come un presagio, sembra che questo tentativo sia destinato a finire male.

L'idea geniale di Hisaishi è di trattare la musica in egual modo: infatti, sfruttando il processo di progettazione di Jirō, il compositore decide di optare per un brano dal richiamo minimale, che si costruisce grazie alle entrate consecutive degli strumenti. Nella prima frase musicale sono presenti solo due archi che suonano una parte di pedale con una certa ritmica molto semplice; poi si aggiunge un violino che esegue un ostinato più vario in termini di altezze; con la terza entrata le cose si complicano un po', in quanto altri due archi si affiancano ai precedenti strumenti e l'ostinato si fa più veloce; la quarta entrata è affidata a un oboe che ricalca alcune cellule ritmico-melodiche dell'ostinato. Dopo di che sentiamo un piccolo passaggio del pianoforte che ci connette ad una sezione di ripieno orchestrale (organico da camera); qui sono ripresi gli elementi sentiti precedentemente ma con una melodia che emerge dall'insieme. Questo momento musicale sembra inizialmente ispirare fiducia allo spettatore nel successo del progetto di Jirō, tuttavia un accordo dissonante ce ne anticipa l'insuccesso. Anche la coda finale sottolinea ciò, concludendo il brano in modo sospeso e indefinito.

2.5. La storia della Principessa Splendente

Per l'ultima scena presa in considerazione si fa riferimento al film di un altro regista dello Studio Ghibli, nonché co-fondatore dello stesso: Isao Takahata con *La storia della Principessa Splendente* (2013, titolo originale *かぐや姫の物語*, *Kaguya-hime no monogatari*), il suo ultimo lavoro.

Basato sull'antico racconto popolare giapponese *Taketori monogatari* (*Il racconto di un tagliabambù*), il film narra la vita di una ragazza alquanto particolare: un giorno un anziano tagliabambù trova dentro ad un fusto di bambù una bambina nata dalla pianta stessa. Decide così di portarla a casa da sua moglie, e siccome i due coniugi non hanno figli, concordano di prendersene cura. La bambina cresce più rapidamente degli altri neonati e diventa in poco tempo una ragazza, evento per il quale i suoi genitori decidono di chiamarla "Principessa". Un altro episodio che trascende la realtà avviene quando l'anziano padre trova dei meravigliosi vestiti e delle pepite d'oro dentro ad alcuni bambù; li capisce che sua figlia non è destinata a vivere tra i campi, ma tra gli sfarzi della capitale. Così tutta la famiglia si trasferisce e Principessa inizierà una nuova vita imparando le arti ed i costumi di una nobile damigella. La scena analizzata fa riferimento alle celebrazioni per il conferimento di un nuovo nome alla Principessa, che sarà chiamata Splendente. Secondo la tradizione la ragazza non può essere vista da nessuno, a eccezione dei genitori e dei servi; invece, durante la festa, alcuni ospiti si adirano con l'anziano padre a causa di questa clausura, e vorrebbero vederla. La Principessa Splendente sente tutto il dialogo e scappa attraverso il palazzo e molto oltre, fino a tornare alla sua vecchia abitazione in mezzo alla foresta.

Per questa scena inquietante è logico pensare ad una colonna sonora altrettanto drammatica: e Hisaishi non delude. Il brano presenta un accentuato utilizzo di dissonanze, un uso degli archi piuttosto esteso e un pianoforte trattato con ampi accordi che sono lasciati vibrare con il pedale armonico; inoltre c'è traccia di un piccolo frammento melodico emesso dai fiati, ma che non è in rilievo rispetto all'ambiente sonoro creato dagli altri strumenti. I tremolii con schizzi dinamici e gli accordi pianistici ci fanno partecipare al dolore e all'orrore che prova Principessa, mentre la melodia è soffusa di un sentimento di malinconia. Il compositore, però, non si limita a questo, e sfrutta al massimo le potenzialità del suono, fino ad annullarlo quando Principessa si inoltra nella foresta correndo e cadendo. Il silenzio che si percepisce è pesante e valorizza la tragicità della scena; in questo modo sembra molto più reale quello che sta accadendo, e quindi l'azione scenica risulta più espressiva. Ciò conferma quanto siano importanti il silenzio e le pause all'interno di una colonna sonora.

3. Conclusioni

Nel susseguirsi delle produzioni dello Studio è evidente la concomitanza e il parallelismo tra musica e immagine. Come visto, è proprio la grande capacità di Hisaishi di entrare nel vivo della scena sfruttando molteplici elementi musicali-narrativi, a creare una simbiosi con le opere di Miyazaki e Takahata. È affascinante notare come le musiche del compositore occupino una posizione di rilievo nel panorama cinematografico contemporaneo, grazie alle influenze di stili diversi assimilati durante la sua carriera, creando così un vero e proprio genere musicale. Per questo la musica di Hisaishi non è solo un accompagnamento sonoro passivo, ma una componente integrale della narrazione del film. Questo accade mantenendo il corretto equilibrio tra l'utilizzo della traccia sonora come guida emotiva per lo spettatore e come mezzo per arricchire l'atmosfera. La congiunzione tra uno stile narrativo così particolare e un altrettanto sfarzoso panorama sonoro, crea un mondo a sé stante, facendo dello Studio Ghibli uno dei più prestigiosi e amati studi di animazione al mondo.